

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Ai suoi primi quarantacinque anni si avvicina con passo di fiaba e scelte intense, Lucrezia Lante Della Rovere. Ex timida, un passato tormentato da presenze ingombranti, oggi donna luminosa, forte di un percorso artistico e di vita che l'ha resa autonoma. Avventurosa, persino, come dimostra lanciandosi in pre-tournée de force, ora qui ora lì, inerpandosi per stradine spericolate di paesini sperduti pur di arrivare in tempo per lo spettacolo. Quello attuale si chiama *Malamore - Esercizi di resistenza al dolore*, in arrivo al gran debutto a Milano dal 19 gennaio al Tieffe Teatro Menotti. Lucrezia lo ha tirato fuori, con la complicità di Francesco Zecca che è anche regista della pièce, dal libro omonimo di Concita De Gregorio. Storie di donne, storie del dolore delle donne, di corpi e di anime strapazzati da amori fatali, storti, violenti. «A segnalarmi il libro - racconta Lucrezia - è stato il produttore, Emilio Russo. E leggendolo ho avuto subito la percezione di volerlo recitare. Mi piaceva il modo semplice e diretto con cui Concita parla alle donne. Storie come favole, racconti di vite vere come monito a stare attente». **Il libro alterna registri molto diversi, quali brani ha scelto e come li ha adattati fra loro?**

«Le storie delle artiste, per cominciare - Louise Bourgeois e Dora Maar, straziata dal (dis)amore di Picasso - collegate alla favola della topolina che sceglie il gatto per marito e si fa divorare. Una sorta di filo conduttore che mi permette di alternare toni comici a quelli drammatici: mi presento con un bel fiocco rosa sulla coda e poi da Bourgeois con un cazzone in mano - quella sua celebre scultura che lei chiamava Fillette - da usare come ombrellino o come bastone da passeggio. Una figura surreale, quasi venisse da un aldilà. Ma c'è anche la storia di Barbablù, la cronaca vera della donna cinese che si è scoperta gli aghi conficcati nel corpo dai nonni... Il tutto accompagnata al pianoforte da Vicky Schaezinger, controcanto sonoro ai miei racconti».

Una carriera costellata di tappe importanti: da Mario Monicelli ai «Monologhi con la vagina» di Emanuela Giordano, dalle collaborazioni a teatro con Luca Barbareschi e la tv con Gianpaolo Tescari alla «Viola di mare» di Donatella Maiorca accanto alla Solarino: preferisce lavorare più con gli uomini o con le donne?



«Malamore» a teatro Un ritratto di Lucrezia Lante della Rovere

LA PROTESTA

Milano, salta la prima di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»

SCIOPERO ALLA SCALA Confermato lo sciopero della Cgil che farà saltare oggi alla Scala di Milano la prima di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. La Scala ha pubblicato sul sito le modalità per ottenere il rimborso dei biglietti. I biglietti dovranno essere rispediti o restituiti entro il 23 gennaio alla Biglietteria Centrale (Galleria del Sagrato), Piazza Duomo - 20121 Milano, che è aperta dalle ore 12 alle ore 18 tutti i giorni. In caso di consegna il rimborso è immediato, altrimenti tramite assegno circolare. I rappresentanti del sindacato hanno incontrato nei giorni scorsi il direttore d'orchestra Daniel Harding e il regista Mario Martone per spiegare i motivi della protesta, e si erano dichiarati pronti a recedere dallo sciopero a patto che il sindaco Moratti, presidente della Fondazione del Piermarini, desse rassicurazioni sul contributo statale.

LE SORTI DEL DUSE

30/a edizione del Bologna Festival con chicche e un impegno per salvare il Teatro Duse: costruire una sala acustica che possa ospitare il concerto di Daniel Harding il 3 maggio.

«L'esordio con Monicelli non è stato facile. Era burbero, un provocatore cattivo per una ragazza di vent'anni, ma devo a lui aver capito che questa era la mia strada. Con le donne mi trovo meglio, mi divertono. Sono creature a più strati, affascinanti da scoprire. Però anche con Francesco Zecca oggi mi trovo bene. C'è una gran sintonia, viviamo addirittura sotto uno stesso tetto con il mio attuale compagno, il pittore Marco Tirelli. Abbiamo pensato insieme questo spettacolo e ci è piaciuto questo modo di lavorare sulle favole, leggero e pensante al tempo stesso. Ci riproveremo».

Quali sono i «suoi» esercizi di resistenza al dolore?

«Molti passi del libro di Concita mi risuonavano dentro. Ci siamo passate tutte, noi donne, oscilliamo tra sindrome della crocerossina e senso di colpa. Anche questo mestiere di attrice è una sorta di esercizio di resistenza, soprattutto oggi, ma è stato il teatro ad aiutarmi a ricreare violenze passate e a sbarazzarmene». ●



L'INTERVISTA

TEATRO? È TERAPIA AL DOLORE

Lucrezia Lante Della Rovere in scena con «Malamore», storie di amori fatali dal libro di Concita De Gregorio